

Il Mattino 8 Settembre 2004

Ercolano, anche il ferito era nel mirino

Ercolano. La criminalità organizzata è tornata a sparare dopo un anno nella cittadina vesuviana e ora tutti temono che possa scoppiare una nuova guerra di camorra, dopo quella che sconvolse il paese nell'estate del 2003.

Si indaga nel passato di Salvatore Ruggiero, il pregiudicato ucciso lunedì sera a corso Resina, per scoprire i motivi che hanno armato nuovamente la mano della malavita organizzata. Tante le ipotesi al vaglio degli inquirenti, che al momento stanno focalizzando l'attenzione sui precedenti di Ruggiero, conosciuto alle forze dell'ordine per vari reati contro il patrimonio. Le indagini, coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Napoli e condotte dagli agenti del commissariato di polizia Portici-Ercolano, diretto dal primo dirigente Pasquale Errico, comunque convergono verso lo scontro in atto tra i clan Ascione e Birra, contrapposti in una sanguinosa faida per il controllo delle attività illecite in città.

Migliorano intanto le condizioni di Pasquale Cozzolino, il diciannovenne a sua volta coinvolto nella sparatoria. Anche sul suo conto la polizia ha avviato una serie di accertamenti: il giovane, infatti, risulta incensurato anche se a suo carico è in corso un procedimento per ricettazione. Inoltre il padre del ragazzo, Rosario Cozzolino, risulta essere un elemento, ritenuto vicino al clan Birra, lo stesso al quale apparteneva Ruggiero. Questo farebbe vacillare la tesi del ferimento per caso, sostenuta dal giovane nel primo interrogatorio subito dopo l'omicidio, Pasquale Cozzolino ha dichiarato lunedì sera all'ospedale Maresca di Torre del Greco di essersi trovato fortuitamente sulla traiettoria dei proiettili, ma gli inquirenti vogliono vederci chiaro. Non è escluso che tra qualche giorno il ragazzo possa essere riascoltato.

Nella notte tra lunedì e martedì gli uomini del reparto prevenzione crimini Campania e quelli delle volanti del commissariato locale (coordinate dall'ispettore Enrico Borrelli) hanno effettuato numerose perquisizioni negli appartamenti di esponenti della malavita locale e posti di blocco alla ricerca di prove che potessero dare una spiegazione all'omicidio. Sugli esiti dei sopralluoghi gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Ascoltati anche i familiari della vittima e del ferito nel raid di corso Resina.

Diverse le piste seguite dagli agenti del commissariato ercolanese. Ruggiero, prima di essere un fedelissimo dei Birra, era stato affiliato al clan Ascione. Questo «tradimento» potrebbe aver provocato la sua condanna a morte. Si cerca anche di sapere se è vero che, come si dice in città, la vittima avrebbe litigato con qualcuno poco prima di essere freddato. Un'esecuzione che rientra nella sanguinosa guerra di camorra tra le due organizzazioni rivali che in appena due anni ha fatto contare dodici vittime. Le ultime prima di lunedì Gennaro Brisciano e Aristide Abate, ammazzati in due distinti raid eseguiti a distanza di dodici ore l'uno dall'altro nel settembre dello scorso anno. Nel marzo del 2003 erano stati assassinati Mario Ascione e Ciro Montella all'esterno di un'agenzia di scommesse.

Emanuela Sorrentino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS